

SULLE PAROLE DI UN SACERDOTE

## Riparare i peccati non è presunzione

EDITORIALI

19\_05\_2017

**Claudio  
Crescimanno**



L'ignoranza delle più elementari competenze 'professionali', che sarebbe legittimo dare per scontate in un ministro di Dio, è causa di errori grossolani. Per la verità si deve dire che è con-causa, insieme alla impudica strumentalizzazione ideologica del linguaggio con cui si tratta delle cose più belle e più sacre della fede cattolica.

**Ecco perché si può arrivare a sentir dire da un prete**, incredibile ma vero, che la

preghiera e la penitenza offerte a Dio in riparazione dei peccati che si commettono nel mondo è un atto indegno di un cristiano perché suppone un atteggiamento presuntuoso. ([vedi questa intervista sul caso gay pride-Reggio Emilia](#))

**Chi dice questo mostra anzitutto di non conoscere** – ecco perché parlavo di ignoranza – l'essenziale differenza tra l'espiazione operata dal Signore Gesù e l'azione riparatrice attuabile dai suoi discepoli.

**Il termine espiazione**, infatti, si riferisce, a pieno titolo, a Colui che è stato mandato nel mondo da Dio Padre, affinché fosse 'vittima di espiazione per i nostri peccati' (1 Gv 4, 10); e parliamo di Uno che 'non ha bisogno di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo' (Eb 7, 27) perché Egli non ha peccato, 'è il sommo sacerdote che ci occorre: santo, innocente, senza macchia' (Eb 7, 26). Il Signore Gesù è l'unico giusto che offre la sua vita per i peccati degli ingiusti (cf 1 Pt 3, 18).

**Chiamiamo quindi riparazione la partecipazione all'atto espiatore di Cristo** da parte dei cristiani, i quali, mentre si uniscono al suo sacrificio redentore, chiedono anzitutto il perdono per le proprie colpe e poi per quelle degli altri, specialmente di coloro che la redenzione la rifiutano o la combattono. Dunque niente presunzione nel concetto, pienamente cattolico, di preghiera riparatoria; piuttosto la chiara consapevolezza che siamo tutti nella stessa barca, perché a differenza del Signore Gesù, noi abbiamo bisogno di offrire preghiere e penitenze anzitutto per i peccati nostri, prima che per quelli degli altri; consapevolezza del fatto che se siamo nel numero dei fedeli di Cristo e non dei suoi nemici, non è per merito nostro ma per somma degnazione del Signore; più ancora, consapevolezza del fatto che 'a chi più è stato dato, molto di più sarà chiesto' (Lc 12, 48), quindi la tentazione di sentirsi migliori degli altri sarebbe sciocca e pericolosa.

**Di tutto questo abbiamo meravigliosa sintesi**, espressa in preghiera dal santo Papa Pio XI nell'Atto di Riparazione al Sacro Cuore di Gesù: *«O Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato di oblio, di trascuratezza e di disprezzo, ecco che noi, prostrati innanzi a te intendiamo riparare ... Memori, però, che noi pure, molte volte ci siamo macchiati di tanta indegnità, imploriamo anzitutto per noi la tua misericordia ...»*.

**Precisato questo e tolto di mezzo il presunto pericolo** di qualunque atteggiamento altezzoso, resta il fatto, ampiamente documentato dalla Scrittura e dalla Tradizione, del valore centrale della spiritualità della riparazione. Ecco qualche esempio.

**Il Signore Gesù, agonizzante nel giardino degli ulivi**, chiede ai tre apostoli, appositamente scelti, di vegliare con lui, cioè di offrirgli compagnia e conforto mentre egli si carica dell'immenso fardello dei peccati dell'intera umanità per portarli, da lì a poche ore, sul calvario e inchiodarli alla croce insieme a quella natura umana assunta nell'incarnazione.

**San Paolo si propone a modello per i cristiani** di ogni tempo, quando afferma di offrire le proprie sofferenze per completare nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo, che è la Chiesa (cf Col 1, 24).

**In coerenza con l'insegnamento e l'esempio** del divino Maestro e dei suoi apostoli, tutta la storia cristiana di questi duemila anni è segnata dall'esperienza di santi famosi o sconosciuti che hanno offerto preghiere e penitenze, e persino la propria vita, per riparare il male morale che ci inonda e a causa del quale, per quanto dipende dall'uomo, satana, e non Cristo, è il principe di questo mondo.

**Non possiamo comunque non citare** esplicitamente due interventi soprannaturali nei quali il cielo stesso chiede riparazione. Nel giugno del 1675, il Signore, Gesù apparendo a santa Margherita Maria Alacocque, si mostra con il petto squarciato e le dice: *«Ecco il Cuore che ha tanto amato gli uomini ... e per contraccambio ricevo dalla maggior parte irriverenze e sacrilegi ... almeno tu dammi il piacere di supplire alla loro ingratitude tanto quanto ne sarai capace».*

**L'angelo del Portogallo che appare varie volte ai tre piccoli veggenti di Fatima** prima che inizino le note visioni mariane del 1917, insegna loro questa preghiera, con la raccomandazione che la recitino più spesso possibile: *«Mio Dio io credo, adoro, spero e vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano ... santissima Trinità, io vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità del nostro Signore Gesù Cristo ... in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli è offeso».* Nella apparizione del 13 luglio la Vergine raccomanda ai veggenti: *«Offrite sacrifici per i peccatori e dite: o Gesù, per amore vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati contro il Cuore immacolato di Maria».*

**Sollecitato da questi eventi**, dieci anni dopo Fatima, il papa Pio XI dedica al tema della riparazione una specifica enciclica, la *Miserentissimus Redemptor*, in cui spiega come i cristiani, in virtù del sacerdozio battesimale, possono e devono unirsi all'unico atto espiatorio che è la croce di Cristo, conformandosi ad essa con l'offerta quotidiana della

preghiera e delle sofferenze. Da allora più volte, sulla scorta di tali possenti indicazioni, il Magistero contemporaneo è tornato sul tema, mostrandone l'imperitura attualità.

**È dunque urgente che i fedeli**, ma ancora di più i Pastori, abbandonino la devastante conformazione alla mentalità del mondo che ci ha portato fuori strada in questi anni e si abbracci con chiarezza e decisione la via indicata dal Cielo.